



Editoriali

L'EDITORIALE DI ANTONIO CAVALLO ALLA RICERCA DI UN RUOLO UNICO E FORTE

UNITI CONTRO IL TOURBILLON CORRUTTIVO E LA DERIVA COMPETENZIALE

di A.C.

02/12/2011

E' da circa mezzo secolo che continuo a scrivere di etica pubblica e professionale nei nostri ambienti operativi, dopo averne data ampia testimonianza in servizio, come quando arrivai ad affidare al Magistrato il potere- dovere di por fine ad un certo andazzo, nel mio Corpo di Bari, che non faceva presagire niente di buono per l'avvenire di tutti gli stessi appartenenti.

Non è che quella temeraria iniziativa abbia sortito l' effetto di aver sradicato, miracolo taumaturgico, il dannato virus, il DNA genetico corruttivo insito nella Pubblica Amministrazione, ma certamente si è confermata quale "diga sicura" , patrimonio etico comportamentale di riferimento per la più importante struttura di Polizia Municipale della Regione Puglia e non solo.

Questo ricordo ci riporta alla drammatica attualità dei nostri giorni. Dalla sponda destra della politica, e da quella sinistra è stata smarrita la bussola della misura gestionale quella sinistra possiamo ormai attenderci niente di buono per la nostra Nazione, tradita nella sua anima morale, causatrice di continua erosione etica e di cadute dei valori tradizionali di Patria, di unità del Paese, di buoni sentimenti, di solidarismi interpersonali, perdite irreversibili ed all'origine di tutti i mali possibili. Il Paese pende sull'orlo del baratro, viviamo sensazioni da Nave Titanic. E la Politica va a lezione, ad esami di riparazione dalla Tecnica, dalla Nuova Equità Sociale, dalla Scienza risolutrice.

E la Polizia municipale dove va? Navicella in gran tempesta, tutti sappiamo che il suo destino rimane ancora appeso in balia del mondo politico, in preda ad una crisi generale senza precedenti.

Che succede nella Polizia Municipale di Milano, Ammiraglia apripista della Categoria, dilaniata da grossi conflitti competenziali?

E noi tutti, della partita, che cosa facciamo di nostro per cercare di superare queste barriere di contrasto e lo stesso stallo temporale decisionale, ingiustificabile, superiore nel tempo d'attesa a quello della prima legislazione unitaria delle ex Vigilanze Urbane, non sempre volute ancora essere riconosciute quali Polizie locali, così come scritte nella Costituzione e conclamate dal nostro Parlamento?

Ogni anno ci siamo visti a Riccione, secondo rito, e con i soliti risultati di successi personali di alcune professionalità impegnate unicamente nel perseguimento di gloria personale, aliene ad ogni stimolo di apertura mentale, di amore categoriale, di

autentica formazione deontologica, tutte protese a mantenere un primato di nicchia da casta - sottopotere, con spirito di pervicaci interessi individualistici, noncuranti dell'effettivo progresso culturale della Categoria, che anzi continuano a contrastare da posizioni di comando, chiusi in un cerchio amicale, superato dalla storia, ma che vogliono continuare a tenere a galla arrogantemente?

A nulla son serviti ripetuti tentativi di superamento di tali posizioni di diaspora associativa per finalmente conseguire una unica massa critica all'esterno, una nuova fortuna per l'effettivo generale "progresso" e "sommo bene" per tutta la Polizia Municipale.

Anche il nostro passato ha conosciuto fasi e momenti di contrasto ideale e professionale, il tutto, però, contenuto nell'ambito della dell'amicizia, della sintesi razionale e morale.

Ma la storia d'Italia è zeppa di "corsi e ricorsi", così si muoverà sempre la storia, diceva sconfortato Giambattista Vico.

E così continuano ad affermarsi stantie edificazioni di comodi personali e familiari, affermazioni egoistiche ed individualistiche, tutte fecondate dallo sterile "particolare guicciardiniano", alle ortiche l'interesse generale, calpestati i codici valoriali, sull'altare il "vil denaro", sempre più celebrato da una platea declinante in assurda sguaiataggine..

Eccellenze nel proprio seminato, sacerdoti insuperabili di sfrontatezza, queste individualità continuano a marciare insieme a testa bassa, non curanti di sintonizzarsi con gli altri colleghi, con l'aiuto dei quali lavorare congiuntamente per far fronte comune avverso il mondo politico che li vuole arrendevoli e succubi al Potere, per difendersi dalle arpie dei Sindaci, Sultani Onnipotenti, che li vogliono acquiescenti ed aderenti, magari preferendoli bacchettoni yes man e teste di legno, invece che personalità dotate di un grande giudizio, di decisioni meditate e non affrettate, capaci di vigilare su tutto e su tutti, di saper vedere tutte le facce di un problema, per non suscitare nella pubblica opinione reazioni discutibili e perfino di ilarità, così come, tristemente, stiamo constatando in questi amari giorni sulle nostre televisioni nazionali.

A questa, per fortuna, piccola schiera settoriale non va giù l'idea ed il progetto di una unica Casa Comune nella quale crescere e formarsi a saldi tradizionali e rassicuranti principi di vita e di cultura, sicuri collanti e cemento per perseguire grandi traguardi comuni, senza sotterfugi di sorta, scomode scappatoie-furberie politiche per porsi più facilmente in evidenza nazionale.

A costoro non è di gradimento la bellezza, la naturalità, la civiltà e la cultura di un'Amicizia sincera, di una vita associata e legata da interessi e valori di intelligente solidarietà umana e professionale, di comune filosofia di vita improntata all'esempio sul campo come autentica testimonianza del proprio dovere istituzionale, al senso logico e non ideologico del loro ruolo di professionisti specializzati con competenze di eccellenze professionali ma anche morali, con compiti anche non soltanto di lavoro quotidiano, ma anche di costruzione di una cultura più umanizzata, scevra da istinti di scardinare ma piena di buona volontà per contribuire a creare una società amicale e sociale degna di essere vissuta all'insegna dell'armonia e della migliore cultura civica.

Non attinti dall'ambizione di vivere il loro servizio come vocazione, come mission personale e sociale, come continua ricerca del bene comune, come esercizio di saperi tradizionali e di nuove formule aggregative aperte a nuovi modelli e stili comportamentali, essi non vivono la nostra creatività professionale quale migliore caratteristica della nostra identità, delle nostre radici, delle nostre prospettive future di progresso mentale e morale.

Invece occorre far entrare sempre più la Polizia Locale nell'area della sana cultura nazionale, motivando la Categoria con impulsi e stimoli di priorità etica, di nuova aria di

bucato, smettendo di guardarci tra noi in cagnesco, di addentarci con insulti gratuiti e , talvolta, di letteralmente sbranarci vigliaccamente.

Basta, allora, con prolungate rotture interne, con atteggiamenti di disprezzo reciproco e sì al rispetto per tutti i colleghi creando sempre più legami personali e di gruppo sinceri e trasparenti, resistenti nel tempo ai continui mutamenti delle nostre Amministrazioni locali.

In questo delicato momento storico sarebbe opportuno che l'intera categoria sentisse il dovere, anch'essa, di rivoltarsi: con una robusta ventata di moralità vecchio stampo, come quella dei nostri capelli bianchi, un po' retorica, ma capace di far appassionare quante più coscienze possibili, attraverso nuove reti di rapporti interpersonali e interclassisti, e nuovi stimoli ed istinti unitari.

La sussidiarietà europea e la solidarietà di noi tutti insieme dovrebbe diventare l'anima stessa della nostra sussistenza istituzionale.

A fronte della dilazione, a dismisura, delle nostre sfere competenziali, l'unità categoriale costituisce un bene assoluto, un grande valore da far valere sempre più all'esterno del nostro mondo e da porre subito al riparo da ulteriori crisi.

Stop, pertanto, alla frana morale, all'ulteriore disgregazione del nostro Sodalizio unitario, alle lotte fratricide, alle tortuose fughe in avanti per occupare i primi posti, da furbetti, delle classifiche nazionali..

Stop alle deviazioni deontologiche, ai ricorsi degli sterili vicoli ciechi quali le subdole ed innaturali adesioni ad associazioni varie pur di primeggiare sullo scenario nazionale della comunicazione e della innovazione.

Ora servirebbe un comune sussulto, uno scatto di orgoglio ineludibile per quanti hanno un ruolo di responsabilità, di residua autonomia decisionale, tanto nei piccoli quanto nei grandi centri: con uno sforzo comune, in grado di ridare alla Polizia Locale, preda e pedina del gran giuoco dell'Ordine Pubblico nazionale, la sospirata e giusta dignità sociale che si merita.

Sacerdoti dell'accoglienza e della nuova cultura interetnica, aperti al concetto di vera prossimità e cura degli altri, cerchiamo di rivitalizzare le nostre imprescindibili funzioni di avanzamento sociale e culturale con il coraggio della coerenza e della lealtà costituzionale, con le dovute scelte contro correnti, con le chiusure dei falsi luoghi di aggregazione, con l'entusiasmo dei giovani colleghi, assetati di valori veri.

Sulla scia e nello spirito di riappacificazione nazionale propilatoci dal nostro storico Presidente della Repubblica, lungi dall'idea di risentimenti polemici o di un parlare astratto che si perda in un retorico monito, dovremmo allora finalmente disporci, tutt'insieme, a por fine alla quasi trentennale diaspora di Riforma e Controriforma, inneggiando ad un prossimo futuro della Categoria lusingato dall'armonia e dalla serenità operativa del nostro magistero sociale, tradizionale motore di fraternità sociale, di progresso morale che sorge dal basso, di una resurrezione civica, salutare per noi e per l'avvenire dei nostri figli.

Sotto il guasto, recita un detto barese, viene l'aggiusto.

La Patria brucia, i maestri giapponesi in difficoltà sogliono pregare: " L'unica cosa che conta nella vita è quello che riesci a fare per gli altri " .

A tutti un abbraccio, con i più sinceri ed affettuosi Auguri di un Buon Natale per Voi e per le Vostre Famiglie.
